

Ne “escono” altri tre

Il maxiprocesso "Mare Nostrum", che vede alla sbarra capi e gregari delle cosche tirreniche nebroidee, "perde" altri tre imputati. Si tratta del boss tortoriciano Cesare Bontempo Scavo, di suo fratello Vincenzo e infine di Vincenzino Mignacca. La trattazione della loro posizione, su decisione della Corte d'assise presieduta dal giudice Salvatore Mastroeni, è stata spostata al 6 febbraio prossimo, data in cui verrà esaminata anche la posizione del boss barcellonese Giuseppe Gullotti.

La vicenda. Il difensore dei Bontempo e di Mignacca, l'avvocato Claudio Faranda, nel corso di un'udienza all'aula "Nicola Calipari" di Marisicilia aveva presentato una richiesta di applicazione della legge Cirami per “legittimo sospetto” richiesta che era stata rigettata dalla Corte d'assise dopo che giudici e giurati ne avevano discusso nel corso di una camera di consiglio. Al termine avevano deciso di rigettare la richiesta (che se accolta avrebbe dovuto essere trattata dalla Corte di Cassazione). A questo punto l'avvocato Faranda aveva presentato un atto di ricusazione nei confronti della Corte d'assise, per cui la Corte stessa aveva disposto il rinvio degli atti alla nostra Corte d'appello per la trattazione.

E i tempi di trattazione di una vicenda legata alla ricusazione non sono certo brevissimi, motivo per cui il presidente Mastroeni aveva deciso di rinviare la trattazione della posizione dei tre (i due Bontempo e Mignacca) al 6 febbraio prossimo.

In quella stessa data a "Mare Nostrum" si parlerà anche del boss Giuseppe Gullotti. Questo perché nel corso di una precedente udienza - ma comunque prima che i pubblici ministeri Raffa, Crescenti e D'Anna iniziassero la requisitoria -, il suo difensore, l'avvocato Tommaso Autru Ryolo, aveva chiesto e ottenuto l'applicazione della legge Cirami per "legittimo sospetto." (in questo caso sarà la Cassazione ad occuparsene, e in attesa la Corte d'assise ha spostato tutto al 6 febbraio)

Le richieste di condanna per i Bontempo e Mignacca pronunciate dalla Procura antimafia l'11 novembre scorso sono piuttosto pesanti: per i due fratelli tortoriciani, ritenuti ai vertici del gruppo mafioso creatosi sin dagli anni '80, è stata chiesta la pena dell'ergastolo, così come per Mignacca.

In questi giorni all'aula "Calipari" stanno proseguendo gli interventi dei tanti avvocati che compongono il collegio difensivo. I tempi si sono dilatati, quindi il calendario originario in origine difficilmente sarà rispettato. Questo significa che la sentenza potrebbe - ma si tratta di ipotesi -, slittare a dopo le festività natalizie.

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS

